

L'iniziativa *forDoc* della Fondazione Emblema per far incontrare grandi imprese e dottorandi. A Verona i colloqui dei primi 60 Phd

COSÌ I RICERCATORI ENTRANO IN AZIENDA

di **Fabio Sottocornola**

L'esordio nazionale si è tenuto a Verona ai primi di ottobre. I reclutatori di oltre 60 aziende del calibro di Intesa Sanpaolo, Kpmg, Leonardo, Enel o Fca hanno incontrato più di 900 dottorandi di ricerca. Colloqui one-to-one di 20 minuti, preparati nei mesi precedenti attraverso lo screening preciso del curriculum che ogni Phd aveva pubblicato su un apposito portale. A celebrare questo primo matrimonio tra le aziende e il livello più alto della ricerca università è stata la Fondazione Emblema, attiva da anni sul terreno del placement. Grazie a *forDoc*, il nome dell'iniziativa veronese, è uscita alla ribalta la categoria dei dottorandi di ricerca, gente specializzata ma a cui finora le imprese, generalmente, ha prestato scarsa attenzione. L'iniziativa ha funzionato, almeno a sentire i

protagonisti del reclutamento: «Tornare in azienda con i profili di oltre 30 dottorandi con solide competenze dai Big data al quantum computing è un traguardo per costruire le basi del nostro futuro», dice Silvia Peschiera, relations leader di Ibm university. Sulla stessa linea Giulia Frassica, recruiting&assessment center di Intesa Sanpaolo: «Abbiamo conosciuto dottorandi molto interessanti che sono stati poi contattati per sostenere un colloquio nel gruppo».

Chiusa la prima edizione, dentro la Fondazione Emblema guardano avanti, come spiega il direttore generale Tommaso Aiello: «L'obiettivo è dare continuità al rapporto tra ricercatori e imprese: da febbraio del prossimo anno inizieremo un ciclo di webinar per animare la community che si è creata in vista della prossi-



ILLUSTRAZIONE DI FRANCESCA ROSA

ma edizione di *forDoc 2019*».

Su un terreno inesplorato come questo si muove anche Find your doctor, la prima agenzia per il lavoro dedicata ai Phd. La piattaforma web, creata da Eva Ratti (un dottorato di astrofisica in Olanda, poi il rientro) vuole offrire l'opportunità di farsi conoscere ai dottorandi che non proseguono in accademia: sul portale sono iscritti e profilati in 3 mila. La manager rifiuta l'idea che i Phd abbiano una preparazione troppo elevata per le imprese italiane: «Chi fa un dottorato produce soluzioni pratiche, gestisce un budget e sa ottenere i finanziamenti. Insomma, sono profili con competenze trasferibili alle imprese». Alcune sono già attive: Enel, Eni e Pirelli sostengono i dottorandi al Politecnico di Milano. «Insieme concordiamo un piano di ricerca, in aula arriva un tutor aziendale ma il candidato lo seleziona sempre e solo l'università», spiega Paolo Biscari, direttore della Scuola di dottorato. Nella stessa direzione vanno gli atenei di Roma, Bologna, Torino e Firenze. Al lordo, una borsa triennale costa 65 mila euro mentre l'assegno percepito dai Phd è di 1.132 euro netti al mese, aumentato lo scorso anno grazie alle pressioni dell'Associazione dottorandi di ricerca (Adi).